

“Rispetto i libri anche per ciò che non conoscono<sup>1</sup>”. Taliesin

Il sapere documentato in bianco e nero, raccolto nelle biblioteche di questo mondo, rappresenta un immenso compendio in cui generazione dopo generazione l'uomo ha trascritto le sue esperienze, le sue percezioni e osservazioni, lasciandone così non solo una testimonianza, ma rendendole anche il punto di partenza per teorie e sistemi che sino ad oggi hanno caratterizzato la percezione della realtà sotto forma di visioni e immagini del mondo. È un'immensa raccolta di sapere ma anche di non-sapere, si tratta al tempo stesso anche del luogo in cui emergono ripetutamente le incongruenze e le inconciliabilità tra la realtà, la percezione e il pensiero, tutti elementi che sotto forma di motivo e motore muovono la scienza come un'incessante ricerca dello sconosciuto e dell'inspiegabile, generando costanti cambi di paradigma che scuotono la classica pretesa di universalità della scienza.

Con la sua installazione “Scientia Non Cogitata - Il sapere impensato”, Johannes Pfeiffer dà spazio a quel sapere che non è stato (ancora) canonizzato, contemplato in concetti, categorizzato e definito da connessioni logiche, un sapere che al contrario risulta ancora privo di ordine, di una sede e di descrizioni linguistiche; quel sapere per cui tutto ciò che vediamo potrebbe anche essere diverso, per cui tutto ciò che conosciamo non rappresenta che una delle tante possibilità dello stato delle cose e secondo cui c'è qualcosa che sta nel mezzo, accanto, all'interno e all'esterno delle distinzioni e delle differenze che, nelle fratture e nelle crepe del sistema e delle teorie, diventa virulento e ne elude la presunta razionalità, la mette in discussione e a volte porta a delle correzioni o addirittura al crollo delle visioni e delle immagini del mondo. Migliaia di pagine bianche accuratamente rilegate in tomi rossi di enormi dimensioni vengono disposti in costellazioni sempre diverse a seconda delle proporzioni e dell'orientamento del sito espositivo. Accatastati uno sull'altro, i tomi si accumulano formando torri capaci di ostruire la vista; sfalsati in file, ammassati in maniera disordinata,

---

<sup>1</sup> Traduzione del traduttore.

distribuiti caoticamente e anarchicamente nello spazio, essi compenetrano e sconvolgono i sistemi d'ordine predefiniti grazie alla loro mera presenza e, allo stesso tempo, segnano il luogo in cui il sapere impensato lascia i suoi residui. Essi sono oggetto e simbolo in uno e il loro significato varia a seconda dal contesto in cui si trovano, un contesto privo di confini proprio come il vuoto di cui sono metafora, un vuoto che contiene tutto ciò che sta al di qua e al di là dei contesti stessi, come le illimitate possibilità di connessione ma anche l'infinita complessità e diversità dei modelli di produzione e proiezione del significato.

Le pagine vuote, dal bianco candido, rappresentano il non-scoperto, l'inesplorato, il non-contemplato, i punti ciechi del sapere - una terra incognita - cui sfugge all'accesso rimanendo tuttavia operante; esse esprimono un posto inoccupato, uno spazio libero e sono un campo da gioco per le possibili realtà, nonché il terreno proprio dell'arte dove si snodano costantemente nuove forme di percezione del reale e dove prendono forma le nuove visioni del mondo.

Nei vari contesti in cui l'opera di Johannes Pfeiffer può essere presentata, come biblioteche, musei, edifici sacri o profani, istituti di ricerca, università, ecc., emergono costantemente nuove letture e orizzonti di significato relativi alla costellazione tra il sapere pensato e non-pensato, generate dal connubio fra l'ambiente, l'installazione e la sua forma propria.

A seconda dello spazio e della funzione, i tomi rossi fungono da barricate, da inserti ed espositori, da frammenti e segna posto in cui si colloca l'impensato e dove si dispiegano sempre nuove sfaccettature relative alla sua funzione e al suo significato nel rispettivo contesto.

Il rosso simboleggia spazi vuoti nell'abbondanza - il vuoto, un'entità critica dalle cui dimensioni (ancora?) sconosciute possono emergere nuove immagini e nuove strutture del sapere che si sottraggono alle forme di pensiero tradizionali e all'apparente razionalità indiscutibile. Rosso - livello d'allerta numero 1 - segno esclamativo e interrogativo in uno di fronte al

sapere pensato che nonostante tutte le sue nozioni risulta comunque incompleto, limitato e alle volte, quasi come un grande mostro, porta dentro di sé la minaccia di distruggere l'umanità.

“É piuttosto facile che le supposizioni tacite e volontarie di un ‘paradigma’ predominante vengano fraintese per razionalità, proprio come dimostra la storia del pensiero umano e della scienza<sup>2</sup>” (1). “Infatti, quando parliamo di scienza in genere non parliamo di qualcosa che conosciamo, ma di immagini, idee e miti che vengono inseriti nel mondo da se stessi e dai loro interpreti<sup>3</sup>”. (2) A volte anche la scienza pesca nel torbido, per cui rimane incerta su ciò su cui in fondo si basa e su ciò che le sfugge.

Al contrario, l'arte è quel luogo in cui si articolano le esperienze al di qua e al di là della razionalità e del loro legame con la verbalizzazione dei fatti trasformandosi così in percezioni. Questi movimenti di ricerca assomigliano piuttosto a degli spazi di possibilità dal significato non ancora riconosciuto e da una profondità non ancora analizzata. Si tratta di percezioni che prendono qualcosa per vero senza pretendere che lo sia e, al contempo, senza generare il dubbio che siano veramente reali.

“È un'altra caratteristica della mente umana, secondo cui l'uomo quando non riesce a definire delle cose a lui lontane e sconosciute, le giudica in base a quelle più attuali e che già conosce<sup>4</sup>” (3).

Ma è stato proprio nel XX secolo che la teoria della relatività di Einstein, il principio di complementarità di Bohr e il principio di indeterminazione di Heisenberg hanno generato aporie su quelle visioni del mondo apparentemente razionali facendone così vacillare i loro presupposti. Contestualizzazioni, delimitazioni ed esclusioni indicano che c'è qualcosa

---

<sup>2</sup> Trad. del traduttore.

<sup>3</sup> Trad. del traduttore.

<sup>4</sup> Trad. del traduttore

che, come le macchie bianche di una mappa, non è ancora stato registrato ed è in grado di portare scompiglio. La certezza non è più valida senza limitazioni, per cui le sfere del senso e del significato, del valore e della validità rimangono limitate.

“Solo sull’acqua non si può più negare di essere stato abitante di un’isola<sup>5</sup>” (4).

Anche quando si pensava che la terra fosse un disco e il sole affondasse nel mare, sono sempre stati gli esploratori e gli scopritori a salire su una barca a cuore leggero e a partire per un viaggio verso l’ignoto. La loro motivazione era la curiosità, metter piede su nuove terre e scoprire qualcosa di sconosciuto sempre grazie all’aiuto del noto ma mai secondo i suoi principi. Essi erano come il saggio che consigliò ai pescatori di buttare via i pesci ma di tenere le reti. In realtà si trattava delle reti e non dei pesci, poiché (questa è la domanda) cosa succederebbe se le reti fossero troppo grossolane e la loro struttura, anche se uniforme, inadatta a catturare proprio ciò che non può essere catturato con esse?

“...reti diverse corrispondono ai diversi sistemi di descrizione del mondo...” (5)  
– “Ciò per cui ci siamo espressi a parole, lo abbiamo già superato” (6).

Questo fatto apparentemente semplice ma così infinitamente difficile da descrivere rappresenta il perno e il caposaldo del lavoro di Johannes Pfeiffer. “Scientia Non Cogitata - il sapere impensato”, secondo cui solo nell’immagine e in qualità di immagine si riesce a cogliere ciò che può sconvolgere il sapere impensato.

L’arte, e solo l’arte, è il luogo in cui ciò che non rientra nelle regole del sapere, ossia l’impensato e l’indicibile, riesce a manifestarsi come immagine, una metafora che come gli omonimi mezzi di trasporto (gli autobus e i treni ad

---

<sup>5</sup> Trad. del traduttore.

Atene) mette in movimento una situazione statica (7).

È giunto il tempo di gettare via non solo i pesci ma anche le reti, mantenendo però i buchi - Scientia Non Cogitata.

#### Note

1 Gordon G. Globus in *Der Wissenschaftler und das Irrationale*, ed. Hans Peter Duerr, Francoforte 1985, vol. IV, p. 9

2 Ingo Grabner/Wolfgang Reiter, *ibidem*, vol. III, p. 197

3 Giambattista Vico, *Die Neue Wissenschaft*, Berlino 2000, p. 74

4 Ingo Grabner/Wolfgang Reiter, *op. cit.*, p. 209

5 Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus*, Francoforte 1984, p. 79

6 Friedrich Nietzsche, *Götzendämmerung*, Werke, Monaco 1954, vol. 2, p. 1005

7 cfr. Michel de Certeau, *Die Kunst des Handelns*, Berlino 1988

Dr. Karin Stempel, gennaio 2024